

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO X

n. 6 – GIUGNO 2018

I CANTI DI FAVNVS

DI ANTONIO
BELTRAMELLI

FRANCESCO
PERRELLA

EDITORE: NAPOLI



MCMVIII



BvS

PERSONAGGI

«Scrivo la sera,
a tempo perso»

DI MASSIMO GATTA

BIBLIOFILIA

La biblioteca Pasolini
al Vieusseux

DI GIANCARLO PETRELLA

LA RIFLESSIONE

L'esistenza dello Stato
e la necessità
di sicurezza

DI CLAUDIO BONVECCHIO

GRAFICA

I canti di Faunus di
Beltramelli e Nonni

DI EDOARDO FONTANA

IL LIBRO DEL MESE

Fra le carte dell'archivio
di Giuseppe Martini

DI GIANCARLO PETRELLA

ANEDDOTICA

Vox Piscis:
il libro ingoiato
da un merluzzo

DI ANTONIO CASTRONUOVO

BIBLIOFILIA DEL GUSTO

Marino Parenti
al ristorante Sabatini

DI MASSIMO GATTA

IL LIBRO D'ARTE

L'AMERICA DI CORRADO CAGLI

Un libro di Raffaele Bedarida

di davide colombo

A causa della promulgazione delle leggi razziali in Italia nel 1938, Corrado Cagli, figura di spicco del panorama artistico italiano, e soprattutto romano, è costretto a rifugiarsi a Parigi e poi negli Stati Uniti, dove giunge nell'ottobre 1939. Il libro di Raffaele Bedarida pubblicato da Donzelli nella collana dedicata agli "Italiani dall'esilio" a cura di Renato Camurri, ricostruisce la vicenda personale e artistica di Cagli grazie a un'intensa attività di ricerca condotta sulle carte personali dell'artista in archivi italiani e americani, e alla capacità di far dialogare e integrare lavori condotti da vari studiosi sulla figura di Cagli.

Con questo articolato studio che copre un arco temporale tra il 1938 e il 1947, Bedarida affronta un punto centrale della riflessione storico-artistica e culturale del secondo dopoguerra, che sempre più sta emergendo nel dibattito critico recente, ancora foriero di debite riflessioni: la cesura della guerra, il superamento del supposto isolazionismo del ventennio fascista in nome di una nuova rinascenza italiana, la ricerca di nuove aperture internazionali. Bedarida risponde alla necessità storiografica di raccordare gli anni Trenta con i secondi Quaranta e i primi Cinquanta per far emergere una realtà complessa e articolata, su cui



Raffaele Bedarida
CORRADO CAGLI.
LA PITTURA, L'ESILIO,
L'AMERICA (1938-1947)

Roma, Donzelli Editore, 2018

vanno a pesare punti di vista e condizioni personali e generazionali anche opposti, ma che contrasta con una apparente o forzata volontà di tabula rasa postbellica e con tentazioni di narrazioni lineari all'interno del processo di ricostruzione della memoria e dell'identità nazionale nell'Italia democratica.

In particolare, un evento assume un ruolo indicatore dell'equivoco presente nella storiografia su Corrado Cagli e non solo: la sua mostra personale presso lo Studio d'arte Palma di Pietro Maria Bardi dall'1 al 20 novembre 1947, presentata in catalogo da un testo di Massimo Bontempelli e una nota biografica di Antonello Trombadori. Mostra divenuta celebre per la scazzottata in occasione dell'inaugurazione e le dure reazioni da parte dei giovani astrattisti di Forma 1, per voce, soprattutto, di Achille Perilli. Partendo dal riconoscimento della parzialità di entrambe le proposizioni, Bedarida afferma che il tema non è tanto determinare quale sia l'effettivo rapporto di Cagli con il regime, né solo parlare delle difficoltà da lui subite nel dopoguerra, ma comprendere i modi di elaborazione del passaggio dal 1938 al 1947 come fatto significativo del processo di ricostruzione culturale del periodo postbellico. La polemica che ne scaturisce rivela che il passato fascista, l'esperienza dell'esilio, la vulnerabilità in quanto ebreo e in quanto omosessuale (qui direttamente affrontata) sono parte integrante del livello di accettabilità e delle possibilità

A sinistra in alto: *Allegoria delle diverse vocazioni*, 1940, disegno a olio su carta



Sotto da sinistra: *La chanson d'outrée*, 1946, penna e inchiostro su carta grigia; *Veduta di Roma*, 1936-37, tempera encaustica su tavola tamburata

di riassorbimento nel tessuto culturale e sociale italiano, e contribuiscono a definire e complicare la prospettiva identitaria. Nel dibattito del secondo dopoguerra sul "nuovo rinascimento italiano" – che è una delle principali chiavi di lettura e di apprezzamento dell'arte italiana del Novecento da parte della critica e del pubblico americano – Cagli si oppone a una facile idea di rottura e di rinascita culturale, sostenendo, invece, la necessità di fare i conti con il passato recente e con le sue linee di continuità solo apparentemente interrotte dalla guerra.

Bedarida ricostruisce con meticolosità la storia di Cagli di quegli anni, facendo dialogare tra loro le

vicende vissute dall'artista – dall'esilio all'arruolamento nell'esercito americano, dalla partenza per lo sbarco in Normandia ai campi di concentramento e sterminio nazista, tra cui quello di Buchenwald, fino al rientro definitivo in Italia nel 1948 –, le sue amare riflessioni e le sue speranze, il contesto storico e artistico americano, quello europeo e quello italiano, e la sua ricerca artistica caratterizzata da logiche multiple e da una pluralità di percorsi paralleli e di linguaggi stratificati, che spesso ne rendono difficile l'inquadramento secondo categorie definite.

Difatti, non va dimenticato, come sottolinea Bedarida, che tutto ciò passa attraverso la sua produzione artistica;

gli eventi storici fanno sentire il loro peso nelle scelte artistiche. In Cagli si sovrappongono, così, la continua ridefinizione della tradizione artistica italiana e nuove sollecitazioni che ha potuto assimilare dal dibattito culturale statunitense. Varie sono le vie che, nella seconda metà degli anni Quaranta, portano l'artista a immaginare e ricercare una nuova idea di spazio pittorico fluido e metamorfico, alternativo a quello geometrico-prospettico e alla frammentazione modernista e post-cubista. Una ricerca che, tuttavia, Cagli non porterà alle estreme e necessarie conseguenze, ma da cui farà un passo indietro, con risultati che saranno quindi inferiori alle aspettative teoriche.